

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
Un anno . . . L. 16.—
Sei mesi . . . > 8.50
Tre mesi . . . > 4.50
Per il Regno
Un anno . . . L. 20.—
Sei mesi . . . > 11.—
Tre mesi . . . > 6.—
Per l'estero aumento delle spese postali.
I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gatta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 30 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 18 dicembre

LA TASSA SUL SALE

È storia o leggenda? Ahimè! le biblioteche delle redazioni sono tanto poveramente fornite, che ci riesce impossibile verificare ora, mentre stiamo scrivendo. Ma che importanza verifichiamo? Certo la storia, o leggenda, fu narrata ed è nota, e non vi ha chi ignori quanto maggior colore di verità proprio storica vi abbia in una leggenda popolare, che in molti aridi documenti.

Si narra dunque che il governo del bel paese, al quale il buon Dio volle regalare svolgimento di coste marine largo sin troppo, provveda di sale italiano tutta intera la Svizzera: il governo della quale, dopo averlo pagato a onesto prezzo, trova di poterlo rivendere ai propri amministrati ad un prezzo inferiore della metà, pare, a quello che gli italiani, produttori, hanno pagato sinora.

Quanto eloquente e straziante, nella sua brevità, questa esposizione di fatto probabilissimo! Quanto eloquente in ogni caso il fatto indiscutibile che una storia simile abbia potuto essere narrata, e diffondersi creduta, determinando così tra il governo elvetico e l'italiano un confronto, certo non onorevole per il nostro, che si afferma nazionale e posa a liberale per giunta!

Ma forse che non vi è di più? Forse che un'altra leggenda, e più vergognosamente storica, e pietosa, e straziante, non è tristemente documentata nelle nostre campagne dalle migliaia di pellagrosi, pei quali un po' di sale nella polenta ben cotta avrebbe potuto significare sa-

lute, lavoro, produzione, al posto del deperimento, dell'inabilità, della più tormentosa miseria?

Eppure da vari e vari anni, scienziati autorevoli gridano alla infamia, all'assassinio, e reclamano una riparazione! Eppure da vari anni un Comitato di deputati, — onorevoli veramente nel caso speciale, — si è costituito per richiedere, esigere una diminuzione almeno della tassa ingiusta, odiosa, impolitica!

E questa Commissione, — della quale, da Mussi a Luzzatti, fanno parte uomini di ogni partito, — si è radunata nuovamente l'altro ieri, ed ha nuovamente discusso il vitale argomento, e, per bocca dell'onor. Fortis, ha detta una santa parola, quando ha affermato che «bisogna avere coraggio di affrontare anche l'impopolarità, proponendo modo di supplire alle entrate mancanti, quando si vogliono aboliti gl'ingiusti balzelli.»

Strano invertimento di parti del resto quello, per effetto del quale un democratico deve dichiararsi pronto ad affrontare l'impopolarità di una tassa, o d'un aumento di tasse esistenti, che compensi l'abolizione o la diminuzione di una tassa, come quella sul sale, la più ingiusta ed impopolare del mondo. O c'è un'intenzione giustamente maliziosa nell'affermazione dell'onor. Fortis? Forse egli voleva dire che il giudizio popolare è sventuratamente creato tuttora dalle grasse minoranze dirigenti e sfruttanti, le quali non consentirebbero certo a vedere colpite le proprie rendite, quando ancora i poveri possono pagar essi, prima di cadere sfiniti del tutto?

Probabilissimo. E in fatto, la

tassa sul sale, dopo tanti anni di propaganda e di lotta, non è ancora abolita, o diminuita. E non sarà abolita e diminuita, e non saranno abolite e diminuite con essa altre ed altre imposte, che pesano tuttora sul necessario alla vita, se al posto di provvedimenti inefficaci, come quello proposto di un aumento sugli alcool, gli uomini egregi dell'estrema Sinistra, e della Sinistra decisa, non oseranno proclamare la giustizia e la necessità del solo provvedimento decisivo:

L'imposta progressiva.

Corriere Interno

Milano, 17 dicembre.

Il dramma in versi di Cavallotti — Luna di miele — ottenne ieri a sera — sabato — un entusiastico successo, che andò sempre crescendo a misura che si svelavano gli alti concetti, vestiti di armoniosa ed artistica forma, onde va adorno questo lavoro. La trovata è del tutto originale. Prevedesi una lotta, artistico-letteraria s'intende, iniziata da una botta lanciata allo Stecchetti, e che fu applauditissima.

Le chiamate furono molte e la soddisfazione generale. Ottima esecuzione, — specialmente commendevoli Pasta e Reinach.

Papus.

Le ragioni del trasformismo

Riproduciamo dalla Capitale:

«I dissensi che molti annunciano esistere nel ministero per ragioni politiche, sarebbero latenti, ma per motivi di altro genere.

«L'onorevole Depretis è fisso nel volere la ripresentazione pura e semplice delle convenzioni ferroviarie da lui concluse nel 1877, ma comunemente si decida la Camera sul progetto di massima, preparato dall'onorevole

Baccarini, è certo egualmente che né quest'ultimo, né l'onorevole Zanardelli darebbero a quelle convenzioni la propria adesione.

«L'onorevole Zanardelli abbandonò già un'altra volta il portafogli, piuttosto che firmarle.

«Questa è la ragione vera per cui da molti mesi l'uno e l'altro sono minati, ed il ministro dell'interno, che non potrebbe riuscire ad abatterli colla sinistra, ha spiegata la bandiera del trasformismo per raggiungere l'intento colla destra.

«La politica è la ragione apparente di questo movimento; ma il fine ultimo, a quanto si assicura, sono le convenzioni ferroviarie, nient'altro che... le convenzioni ferroviarie!»

Falleroni e i suoi amici

La Stampa assicura che alcuni amici insistono presso l'on. Falleroni invitandolo a recarsi a Roma e giurare, mentre discutesi appunto la legge sul giuramento.

Dicesi altresì che i suoi elettori gli abbiano inviato un indirizzo in questo senso.

Corriere Estero

Austria, Germania e Russia

Il Times dice che l'Austria e la Germania non attaccheranno la Russia. Esse sono spontaneamente unite e quindi non temono nulla da nessuno. La Russia non è abbastanza forte per batterle. L'Europa quindi passi tranquillamente le feste di Natale, senza allarmarsi delle cospirazioni che Giers potrebbe aver tramato contro la pace europea e per la confusione finale delle finanze russe.

Corriere Veneto

Legnago. — Il giudice Spranzi fu incaricato della istruttoria nei processi penali presso quel tribunale. Fu pure promosso giudice presso

«teri amori; egli mi sparò addosso e «mi ferì; io risposi e cadde morto!» — «Tua moglie!» grida Fedora, «Vladimiro era l'amante di tua moglie? provamelo!» «Nulla di più facile.» E Loris mette sotto gli occhi di Fedora le lettere nelle quali Vladimiro assicurava la contessa Ipanoff del suo eterno amore, poco curandosi della principessa Fedora, che egli stava per sposare unicamente per obbedienza al padre e per ristorare la sua sostanza.

Finita questa lettura in mezzo ad una straziante angoscia, Loris continua il terribile racconto e quando narra in qual modo il fuoco del suo revolver abbatté Vladimiro «Ah! si, uccidilo! uccidilo!» grida Fedora, come se assistesse realmente a quella scena di carneficina.

Fratanto il conte Loris, affranto dalle emozioni, vuol ritirarsi, potendo la sua prolungata presenza compromettere la principessa. Ma Fedora non vuole che egli parta, perchè gli agenti russi sono in imboscata alla porta del palazzo e aspettano impazientemente la loro preda. Pure essa non vuole rivelargli l'agguato che lo aspetta; essa si lascia andare fra le di lui braccia; Loris non partirà prima di giorno.

Quale sarà lo scioglimento di questa palpitante avventura? Drammatica quanto ne fu il principio. Pare che il conte Loris e la principessa Fedora non abbiano più che da legittimare

quel tribunale l'egregio Bassi, già pretore a Dolo.

Oderzo. — Finalmente hanno incominciato a lavorare per la ricostruzione del ponte, lungo la strada nazionale Callalta, che era stato portato via dalle piene del Piave. Dicono però che ci vorranno due mesi prima che sia riaperto il passaggio.

Rovigo. — Il capitano Casati tuttora in Africa, ha potuto constatare l'autenticità dei resti mortali di G. Miani, raccolti da S. E. Gessi paschi e custoditi attualmente dalla società geografica italiana per incarico della vedova dell'illustre viaggiatore.

La società geografica italiana incaricò il suo rappresentante in Rovigo signor Tullio dott. Minelli, già presidente del comitato per il monumento a G. Miani, a fare al municipio di Rovigo l'offerta di consegnare gli avanzi di Miani alla città che diede i natali all'intrepido viaggiatore.

Vicenza. — Nello spianare il cortile annesso ai nuovi uffici della R. Posta fu rinvenuta una iscrizione medievale che venne fatta trasportare al Civico Museo.

Corriere Provinciale

Fontaniva, 16 Nov.

Con altra mia poneva in evidenza l'urgente necessità della ricostituzione degli argini di riparo del Brenta, a Tezze di Bassano, e a S. Croce Bigolina in distretto di Cittadella.

Dissi allora che stante l'innalzamento del vecchio letto del torrente, le acque abbandonavano l'antico alveo per aprirsi un altro lungo l'alta sponda a sinistra; dissi che il pericolo era imminente e che ad una nuova, ancor piccola inumana, sarebbe andato perduto un vasto latifondo con cascine ed opifici; dissi che danno gravissimo ne avrebbero sentito, oltre ai privati, i comuni, e le provincie, anche lo stesso governo, perocché, senza speranza di redimere i fondi allagati, avrebbe dovuto, con spesa ingente difendere l'alta sponda e costruire un nuovo ponte per la ferrovia a cavallo del nuovo e vasto letto del torrente.

Le mie previsioni, che del resto non domandavano né la scienza dei tecnici, né l'intuito del profeta, furono giustificate di questi giorni, in cui il Brenta si è alquanto alzato. Le acque in fatti, deflurono tosto a si-

le conseguenze di questa notte d'ebbrezza.

Ma no. Il cieco odio con cui Fedora persegue l'assassino di Vladimiro ha avuto delle conseguenze fatali e mortali. Il gran mastro Garishkine fu rovesciato da una rivoluzione di palazzo, e l'imperatore firmò la grazia del conte Loris; ma prima della sua caduta Garishkine ebbe il tempo di saziare il suo odio selvaggio; fece arrestare il fratello di Loris Ipanoff come nichilista, e lo fece affogare nella sua cella. Sentendo la morte del suo primo figlio, la madre dei due fratelli Ipanoff è morta di dolore.

Queste terribili notizie pervengono tutte assieme a Loris, annunciandogli che si sa da chi suo fratello fu denunciato, insieme con Platone Skoleff, pure messo a morte come nichilista; la denunciante è una donna, e Loris giura di ucciderla. La disperazione, le lagrime, le supplicazioni di Fedora fanno finalmente intendere a Loris che la colpevole sta davanti a lui. L'odio e il furore scoppiano bruscamente in quell'anima disperata; egli domanda conto alla principessa di tanti mali accumulati sulla sua testa; la tratta da spia e da infame; vuole ucciderla, strozzarla colle proprie mani, e allora la disgraziata, vittima dell'odio e dell'amore, gli rispaccia un delitto e si avvelena.

Appendice Drammatica

FEDORA — dramma di V. Sardou.

(Cont. e fine vedi N. di ieri)

La confessione inaspettata dell'amore d'Ipanoff per la principessa dissipa le sue illusioni. Fedora si lascia sedurre più che nol creda essa stessa, dai discorsi inebbrianti del conte. Ma allorché, dicendosi graziata dallo Czar, essa propone a Ipanoff di tornare con lei in Russia, questi confessa senza ambagi che ciò non può farsi, perchè egli è accusato d'un delitto. — Quale? — La morte d'un uomo. — E quest'uomo? — Vladimiro Garishkine. — Ma ciò non è vero, eh? — Sì è vero!

Così la principessa si trova in faccia dell'assassino, dell'uomo di cui ella aveva giurato la perdita: lo chiama assassino infame... ma in fondo sente d'amarlo, ma non sa chi vincerà, se la sua vendetta o il suo amore. Dominando la sua emozione supplica Ipanoff di raccontarle la causa e i particolari dell'assassinio. Ipanoff le fa osservare non essere quello né il tempo né il luogo adatto ad una simile confessione trovandosi essi in casa di terzi, e che del resto la confessione che ella chiede si può fare

in tre parole!

«Ebbene, dice Fedora, io ritorno a casa mia: vi aspetterò.

Al terzo atto Fedora è rientrata in casa sua sul corso della Regina, la cui facciata guarda nel quartiere più deserto di Parigi, e ha date le sue istruzioni al capo di polizia e ai suoi agenti. Il conte Loris entrerà dalla piccola porta del giardino che troverà aperta: allorché la visita sarà terminata, e la principessa saprà tutto quello che le importava di sapere, farà uscire Ipanoff dal vestibolo. Gli agenti posti in agguato, si impadroniranno di lui, lo legheranno solidamente e lo porteranno in un yacht che discenderà sino all' Havre, dove il conte Loris sarà consegnato alle autorità russe.

«A quest'ora di notte, dice filosoficamente l'agente Gretch, non sarà la polizia di Parigi che verrà a disturbarci!»

Del resto se il conte resiste lo si ucciderà: tale è l'ordine venuto da Pietroburgo, che il gran mastro di polizia vuol finirlo coll'assassino di suo figlio. Dal canto suo la principessa gli spedisce i nomi dei due nuovi complici del presunto nichilista Ipanoff, un russo chiamato Skoleff che è venuto a portare a Loris una lettera di suo fratello, e questo fratello stesso.

Loris Ipanoff finalmente arriva: egli riceve una notizia terribile: la lettera

di suo fratello gli annuncia che è stato condannato in contumacia e che gli sequestrarono i beni.

E l'esilio, l'esilio eterno; egli non rivedrà più suo fratello che ama tanto, né la sua vecchia madre inferma; alla quale non potrà chiudere gli occhi.

«Ah! egli grida, se io sapessi chi mi ha denunciato e mi perseguita in Francia, lanciando una maledizione di spie sui miei passii perchè «infine un solo indizio poteva far cadere i sospetti sopra di me: la spaccatura della lettera rinchiusa nel cassetto di Vladimiro Garishkine e «ch'io ho involata. Questo particolare «chi lo conosce? Chi ha lanciata la «polizia sulle mie tracce? Ah! se io «conoscessi la creatura maledetta, «l'autore di tutti i miei mali l'ucciderei!»

Fedora trema e impallidisce sotto questa minaccia: ma che importa? Fra un'ora ella avrà vendicato Vladimiro! Bisogna dunque che Ipanoff racconti la storia del commesso delitto. Fedora pronuncia la parola: Nihilista.

«Nihilista! Io? esclama Loris «Ipanoff. Giammai!»

«Ma tu non hai ucciso Vladimiro «Garishkine per vendetta? — Certa- «mente, ma per legittima vendetta «e in duello legale: egli avea sedotta «mia moglie; io li sorpresi nella casa «isolata che nascondeva i loro adul-

nistra, e guai se il torrente dovesse ancora gonfiare, che poco basterebbe a convertire le tristi previsioni in una completa realtà, con grave e vicino pericolo dello stesso paese di Fontaniva.

Si lesse in qualche giornale che i due argini reclamati furono dal Genio governativo già compresi fra le opere riconosciute urgenti, e che la spesa sarebbe sostenuta metà dal governo e metà dalle Provincie, dai Comuni, e dal Consorzio. Se questo riparto fosse la condizione *sine qua non*, si andrebbe alle calende, poiché né i Comuni, né il Consorzio Sinistra Brenta Superiore, sono oggi in grado, né lo saranno domani, di sostenere il peso che ad essi incomberrebbe. E le stesse provincie di Padova e Vicenza, con quel cumulo d'opere, cui dovranno immediatamente dar mano non potrebbero di leggeri caricarsi del quoto di spesa che ad esse spetterebbe.

Quanto al Consorzio enunciato esso non è altro che una ironia amministrativa.

Il suo perimetro, relativamente meschino, limita così le sue risorse da metterlo quasi nella impossibilità di sostenere la spesa di una ordinaria amministrazione; ponetelo ora di fronte alla forza irruente del Brenta, e avrete un bambino alle prese con un gigante.

Esso venne imposto colla violenza fino dal 1811, e tirò innanzi fin qui, analgrado le mille proteste dei consorziati, malgrado la convenienza, la giustizia, e la possibilità stessa di reggersi, come ne fanno prova i grossi debiti, che lo aggravano, e che lo ingoierebbero prima del Brenta, se dovessero essere soddisfatti d'un tratto.

Anco da ultimo il Consiglio provinciale di Padova, compreso dalla triste condizione dei consorziati, ed ottemperando alle loro istanze, dopo maturo esame, si pronunciò per il suo pronto scioglimento. Si tratta di una arbitraria, violenta imposizione del primo Regno Italiano, cui si spera, vorrà porre riparo il nuovo e vero Regno d'Italia.

Dopo tutto questo, tornando ai due argini, facciamo istanze e preghiere, perché il Ministero, magari colla riserva di un futuro rateale rimborso, provveda intanto in via d'urgenza alla costruzione dei due ripari invocati.

Non si attenda che la ruina venga a giustificare le apprensioni; si scongiurino tardi ed inutili pentimenti, e si faccia tosto, che un pronto provvedimento torna anco ad interesse dello stesso Governo.

Lezzo Atostino. — Filippo Checchin se ne andava pei fatti suoi guidando un cavallo lungo le sponde di un canale. All'improvviso il cavallo imbizzarì; invano il guidatore fece ogni sforzo per rattenerlo. Cavallo, guidatore e carrettina, furono gettati in acqua.

Nel seguente giorno fu estratta la carrettina, ed il cavallo già morto. Vani invece riuscirono finora tutti gli sforzi per trovare il cadavere del Checchin.

Noventa. — I soliti ignoti, mediante rottura esterna, penetrarono di notte nella chiesa parrocchiale di Noventa e rubarono oggetti preziosi e denaro pel valore di lire 153.

Cronaca Cittadina

Iscrizioni elettorali. — Insistiamo nel rendere avvertiti i nostri concittadini non iscritti ancora, e che hanno per unico titolo d'iscrizione quello del saper leggere e scrivere, che scorso il 15 gennaio p. v. essi perderanno, forse per lunghissimo tempo, modo di esercitare il diritto elettorale, accordato ad essi, in via transitoria, coll'art. 100 della legge vigente.

Chi sa solamente leggere e scrivere, e non ha altri titoli per la iscrizione, non potrà esercitare il diritto di voto, se non si sarà iscritto infallibilmente prima del giorno 16 gennaio 1883.

Noi sollecitiamo dunque i nostri amici ad accorrere tutti, infallibilmente, prima che scorra quel termine, presso il notaio sig. Crescini, Piazza Garibaldi, il quale si presterà ad iscriverli gratuitamente.

Pei danneggiati dalle inondazioni

Liste precedenti L. 68,691.58.

Presso Off. Centrale:

Offerte in danaro dagli abitanti di Villa del Conte 240.02.

Totale L. 68,931.60.

Gli studenti per gli inondati

Padova, e gli studenti benefattori. — L'ogregio sindaco di Padova, Antonio Tolomei, con degno pensiero, apriva ieri la seduta pubblica del Consiglio comunale, profendendo nobilissime parole all'indirizzo della gioventù generosa, che ha onorato sé, e la città sede dell'Ateneo universitario, colla iniziativa splendida e l'opera fortunata a favore degli inondati.

Le riproduciamo testualmente, facendo ancora una volta plauso al nobile ed opportuno pensiero del rappresentante di Padova:

Signori,

« La città nostra conturbata mesi addietro da una immensa sventura, afflitta pur tuttavia dalle grida lamentose che da tanta parte del Comune e della Provincia si levano a Lei, ieri ha assistito ad una di quelle feste che confortano, che rallegrano, che esaltano, che fanno quasi benedire il dolore, se dà ragione e modo a gioie da ultimo così consolatrici, così alte, così benedette.

« Noi vedemmo fervide menti associarsi ad un fine medesimo — quello del ben fare — ciò che di più gentile e di più eietto in sé accoglie l'umana natura: la giovinezza, lo spirito, il sentimento di carità.

« Quel fiore di gioventù italiana, che qui è convenuto per ragioni di studi, ha avuto una idea: disordinare e bene auspicare le ricerche della scienza con la migliore delle preghiere, una buona azione.

« Là dove il sentimento del bene alligna così generoso e gagliardo, la mente risponderà in modo degno del pari ad accrescere decoro alla Patria, la quale non pur ha mestieri di trionfi dell'ingegno, quanto di quelle subiettà e spontanee virtù che sono la giovinezza del cuore.

« Splendere ed ardere ha detto Tacito è la vera perfezione. A questi generosi pei quali la fiamma dell'animo s'accompagna alla luce dell'ingegno, consentite, o signori, io rivolga un tributo di lode in nome della città intera, ammirata e commossa. »

Ancora il Festival del 17. — Lettori garbati e lettrici belle (il cronista, nella sua sconfinata modestia, non ammette che i suoi soarabocchi possano interessare le brutte), torniamo, se vi piace, in Prato, dove ci siamo lasciati ieri.

E senza fermarci al chiosco della panna, perchè non ce n'è più, e se n'ha consumata una montagna, con relativa montagna di storti, entriamo nel gabinetto elettro-aiuto-dinamico, esposto dal signor Gaetano Bezzara, molto prolissamente imparruccato. Il qual sig. Bezzara con aplomb unico, ed uno spirito perfetto, ci mostra i suoi grandi uomini, e ci fa trotolare allegramente da Newton a Falleroni, da Napoleone I... a Coccapieller; e ci fa rabbrivire alla vista del conte Ugolino che addenta il cranio dell'arcivescovo Ruggeri, spiegandoci come Dante collocò questi due dannati nel ghiaccio perchè fosse eternamente esente dalla putrefazione il pane quotidiano dell'affamato conte. Tutti quelli, e furono a migliaia, che visitarono quella comiciissima esposizione, possono dire di aver riso proprio di gusto!

Eccoci in presenza della donna cannone, che fa i suoi *tours de force* con mirabile disinvoltura; e che si lascia anche baciare per soli venticinque centesimi. Ma non c'è nessuno che voglia cavarsi quel gusto. Si capisce che i tempi volgono alla morale! Ma

che donnaccia spiritosamente sfacciata quella... signor Casa!

Il signor Bertana ci fa vedere un nano mostruoso, e poi ci cava altri cinque centesimi per mostrarci, dice lui, un grandioso Pantheon; e introduce nella parte posteriore del baraccone, solleva una tenda, e ci lascia vedere... il Prato colle suesettantaquattro statue; ci fa una riverenza, una risatina molto significativa sul naso, e pulitamente ci congoda. Un bel tomo, anche quello!

I sigg. Pozzolo e Portis ci compensano subito di questa burla atroce facendoci ridere e ridere col loro divertentissimo museo storico-retrospettivo, ove fra le moltissime cose, ammiriamo Re Pipino sul suo trono, ridotto a moderna versione nelle modeste sembianze di una pipa microscopica di terra cotta sopra un seggiolino da bimbi; e Beatrice Cenci, una bambola tutta cen-ciosa; e l'Arena di Padova, un pugno di sabbia in un piatto; e cento altre spiritosissime bizzarie.

Alla esposizione dei cani, che non ci ha molto divertito, perchè quelle povere bestie ci parvero mortificatissime di trovarsi esposte alla curiosità del pubblico, abbiamo ammirato un merlo bianco. Dev'essere un merlo trasformista... già trasformato. Ma che figura infelice ci faceva: che figura da... merlo! Oh, ritorni nero, ritorni nero! anche in apparenza! Tanto, la sostanza c'è restata in tutto.

Al museo zoologico, il dott. Noldin, un cicerone di molto garbo, ci fa passare in rivista una infinità di belle cose, e una più spiritosa dell'altra. Fra le molte che abbiamo presenti, notiamo un *Astacus marinus* (un grosso gamberone) qualificato *Indice teologico*; un intreccio di corna di bue con sotto la scritta: *capigliatura moderna*, (che calunnia!), ed un dente di Morodonte, lungo forse due metri, battezzato: *Un dente della Curia*. Acci...denti!

E per oggi fermiamoci qui, e domani torneremo daccapo, perchè ci sono ancora molte interessanti cose da vedere e da rivedere: nientemeno, p. e., che la esposizione artistica, il più grande, il più serio successo del Festival; e della quale avremo ad occuparci specialissimamente e diffusamente.

Oggi corriamo in Prato, a goderci questo bel sole, che dopo tanti e tanti, e tanto lunghi, giorni nebbiosi e pio-vosi, ci ridona il sorriso consolatore della sua faccia luminosa; corriamo ad ammirare il magico spettacolo dei gonfaloni delle cento città, che cingono il Prato in un abbraccio di colori smaglianti; delle case che ridono pavesate a festa; dei baracconi che nelle loro vesti variopinte civettano col sole; corriamo, magari, poiché siamo in Prato, a far colazione, ah! pagando, dal simpatico signor Luigi. E, parola d'onore! senza dar manco una occhiata ad uno solo degli ottantasette giornali, che egli tiene a disposizione del pubblico. *Can no' magna de can*, e preferiamo l'innocente brasato. E il festival verrà in breve ripreso! Chi penserebbe a giornali? — eccetto il *Bacchiglione*, s'intende.

Il Prato ieri a sera. — Una edizione riveduta, abbellita, e, soprattutto, illuminata, dello spettacolo di domenica; ecco quanto ci offriva il Prato ieri a sera: Illuminato da una miriade di palloncini variopinti che rischiaravano i baracconi ed allacciavano vagamente la lunga fila di fanali che va dal caffè Gaggian a borgo Santa Croce; dai vari lumi che ammiccavano dalle finestre delle case, più prossime alla fiera; dalla luna che trovandosi a suo agio in una notte tutta serena come quella di ieri a sera, spandeva i tesori argentei della sua luce sentimentale sulla magica scena.

In mezzo al Prato si ballava si ballava, colla foga benedetta dei venti anni, che noi cominciamo a invidiare: noi che siamo a mezza via fra i trenta e i quaranta!

E nei baracconi si strepitava, si vociava, si suonavano tutti gli strumenti possibili... ed impossibili, e si cavavano *palanche* dalle tasche più o meno arrendevoli del colto pubblico.

Mosè e i suoi ministri, nel loro chiosco, facevano affaroni: prova che l'antisemitismo non potrà mai farsi strada a Padova; a meno che...

Altrettanti affari faceva la cucina delle frittelle, servita da sette simpaticissimi cuochi feltrini: Viviani, il più corpulento e quindi il più simpatico per ragion di volume; Guarnieri, Bellati, Salce, Turri, Buzzatti e Nacumoli, il più instancabile e gustoso chiaccherone. Non più gustoso però, delle frittelle, che erano una squisitezza. Infelice Lucullo, che non ha fatto tempo a conoscerle! Pel cronista (figuratevi se le sue lodi possono essere disinteressate) ci fu anche un biocchiere di quel buono.

Al pubblico, avvezzo ai torpori di questa Padova sonnolenta, pareva di sognare, e noi gli auguriamo molti di questi sogni, che viceversa poi, non sono il sonno; ma la vita meglio vissuta; la vita degli onesti divertimenti, e delle ineffabili soddisfazioni dell'animo che, sa di beneficiare, godendo, gli infelici fratelli che soffrono.

E sarà continuato.

Generosi. — Vorremmo poter registrare a titolo d'onore i nomi di tutti gli egregi cittadini padovani, che hanno secondata in ogni modo la nobile iniziativa degli studenti per gli inondati.

E non mancheremo di ricordare i loro nomi, man mano che ci verranno comunicati, sebbene stia il fatto che potremmo dire in una sola parola che non un solo cittadino, — i commercianti specialmente, — s'è rifiutato a giovare in quanto possibile.

Unicuique suum ad ogni modo, ed oggi, pregati specialmente dagli studenti che hanno creato il *casotto n. 13*, siamo lieti di stabilire che la lieta riuscita di questa parte del festival: « Tiro agli anelli » non avrebbe potuto ottenersi, senza il pronto e largo concorso dei signori:

Barattelli Pietrò
Fratelli Morassutti all'Aurora
Basso Maria
Frescura
Stoppato Luigi
Lustig
Caldana Luigi
Petiti Luigi
Morassuti Antonio.
Ai generosi concittadini, la gratitudine dei sofferenti, degli studenti, e la nostra.

Pacchi postali. — Col 1° gennaio 1883 il servizio dei pacchi sarà esteso non soltanto a tutti gli uffici postali, ma altresì ai comuni e alle frazioni di Comuni serviti da agenti rurali delle poste.

Col giorno suaccennato verrà pure attuato il servizio di recapito a domicilio in tutti gli uffici postali.

Gli uffici daranno al pubblico tutte le indicazioni necessarie per la spedizione dei pacchi alle località rurali.

Spazzini municipali. — Ci sono o non ci sono gli spazzini municipali? In ogni caso quali ne sono le attribuzioni?

Queste domande ogni cittadino in questi giorni ha piena ragione di farsele, inquantochè in certe località vi è radunato lungo i marciapiedi e sotto i portici tanto fango da rimanervi proprio inchiodati dentro a farvi una cura più o meno regolare.

La pulizia stradale non dovrebbe punto, ci sembra, limitarsi a togliere le immondizie lasciate dagli animali o la roba gettata via; la pulizia stradale dovrebbe considerare il bisogno di esportare ovunque il fango.

O forse sul ciottolato si ha un riguardo ai cavalli che portano i fortunati che possono approfittarne, mentre sotto il portico vi cammina il popolo e coloro che vi si mescolano?

A proposito dei marciapie-

di a Pedrocchi. — La lettera di un mezzo artista, da noi pubblicata, relativamente al riordino dei marciapiedi da Pedrocchi a Via Morsari ha incontrato tutta l'approvazione del pubblico. Essa però ci ha procurato eziandio l'arrivo di moltissime lettere che completano lo studio iniziato da quella ch'ebbe l'onore della pubblicazione.

Tralasciando di occuparci di quelle osservazioni che riescirebbero, o troppo generiche, o di conferma alla precedente, o che si riallacciano all'abbattimento del Caffè del Commercio, ci limiteremo oggi a prendere nota di una soltanto; di quella cioè che prende per base la importantissima Via Morsari.

« Perché — ci fu scritto — non costruire un marciapiedi dall'angolo ove sorge il negozio liquori del signor Guerrana fino all'angolo verso le carceri di S. Matteo, attraversando la Piazza Garibaldi? Non soltanto pel passaggio, ma non riuscirebbe eziandio comodo quel marciapiedi per coloro che vanno a trattare per l'uso di una vettura pubblica, potendo allora essi fermarsi non sopra il duro ciottolato; ma sopra regolare e comodo marciapiedi? »

Tanto ci partecipava un distintissimo negoziante cittadino e nostro carissimo amico, il quale, con somma diligenza e intelligenza, si interessa di quanto riguarda la edilizia cittadina.

Nè alle parole di persona tanto competente possiamo aggiungerne altra di nostra. Cieco chi non vede la esattezza di tali osservazioni!

Lo vorrà essere, come quasi sempre, anche in questa occasione l'ufficio tecnico municipale? Verrà questo non comprendere che si tratta di un'opera veramente proficua, e reclamata dai primari cittadini?

Nuovo Negozio. — Proviamo una viva compiacenza ogni qualvolta vediamo la vecchia Padova abbellirsi di un nuovo negozio, che cooperi a trasformarne sempre più l'aspetto in senso degno dei tempi progrediti.

E fra questi negozi deve avere un posto principale quello dell'orivolo Eugenio Fabbro a Pedrocchi.

Il lusso degli ornamenti, la ricchezza degli orologi, la lucidezza delle ampie invetriate, il buon gusto della disposizione lo costituiscono uno dei più bei negozi della città nostra è degno di qualunque primaria città.

Esso sflogoreggia in un punto dove pure vi sono e il Caffè Pedrocchi proverbiale e il sontuoso negozio Dalla Baratta, là dove l'Università spinge al serio e alla gravità il pensiero.

Dobbiamo perciò congratularcene col signor Fabbro, che d'un nuovo ornamento arricchì Padova, e con tutti gli artisti i quali con lui collaborarono per darci un negozio ove la ricchezza dell'ornamento è soltanto superata dal buon gusto. E a lui auguriamo affari prosperosi in correlazione al suo bell'ardimento.

Minaccie e arresto. — Certo F. A. esprimeva con insistenza la recisa propria volontà di voler uccidere certo G. B.

Le cose arrivò alle orecchie della autorità di pubblica sicurezza, e il F. A. venne arrestato per impedirgli di compiere il triste proposito.

Perquisito nella persona gli venne trovato addosso nascosta nell'abito una grossa roncola a molla fissa.

Ferimenti. — Certi fratelli Carraro vennero ieri sera a rissa in via Zodio con uno sconosciuto per futtili motivi. Questi li feriva entrambi e poscia davasi a precipitosa fuga.

Contravvenzione. — Certo C. A. si permise tenere aperto il suo esercizio di osteria oltre l'orario concessogli. Venne dichiarato in contravvenzione.

Furterello. — Proprio alle porte della città alcuni ignoti si introdussero nella casa abitata da certa Teresa Broncini e vi fecero man bassa del pollaio rubandovi polli pel valore di lire dieci.

Truffa. — Certo E. Z. nutrive speciale predilezione per le paste; ecco perchè si dicesse di procurarsene senza spendere denari. Fermo in questo proposito andò dall'esercante caffetteria Maria Michelotto e se ne fece dare per ottanta centesimi; gliel' avrebbe pagate un altro giorno!...

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso l'ufficio di Polizia Urbana.

Per la seconda volta

Due viglietti del Monte di Pietà. Una chiave.

Per la prima volta.

Un portafoglio contenente lire 4 e varie bollette di giuocate del Regio Lotto.

Una coperta di lana per cavallo. Un involto contenente vari campioni di merci.

Due chiavi.

Compagnia Moro Lin. — Domenica 24, questa valentissima compagnia, diretta da quel fior d'artista che è *sior Anzolo*, inaugurerà la stagione di Carnevale al teatro Garibaldi.

Pubblicheremo stasera l'elenco degli artisti, e delle produzioni nuove promesse. Ve ne ha di pregevoli, ma a fare la fortuna d'una stagione drammatica della Compagnia Morolin, basterebbe il repertorio già immortale di Giacinto Gallina.

E noi speriamo, per noi, e per i giovani studenti nuovi venuti, che *sior Anzolo* vorrà riprodurcelo intero.

Una al di. — Naldino ha osservato attentamente un signora rinchiudere il suo gibus, e ciò l'ha divertito immensamente.

Corre subito a prendere il cilindro di papà, e glielo porta allo stato di stacciata:

— Non è per nulla divertente, il tuo cappello! Mi ha fatto molto sudare, mi ci son seduto sopra tre volte, e non l'ho ancora potuto rinchiudere.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia mimo-danzante Chiarini-Averino, colla compagnia piemontese *La Subalpina*, questa sera rappresentazione. — Ore 8.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Tornata del 18

Presidenza *Farini*.

La seduta si apre alle ore 2.40.

Giurano *Basetti Gianlorenzo, Argenti, Beneventano, Borelli, Biancheri, Lagasi e Martinotti*.

Procedesi alla votazione segreta della legge sui provvedimenti peggli inondati, che risulta approvata con voti 257 contro 12.

Annunziata una interrogazione di *Massari* sulla politica praticata nella questione egiziana, e sulla protezione dei nostri connazionali all'estero, e un'interpellanza di *Crispi* sulla politica internazionale del governo.

Mancini dice che in settimana presenterà il *Libro Verde*, e quando i deputati lo avranno sott'occhio, risponderà alle interrogazioni e interpellanze.

Massari e *Crispi* accettano di fissi un giorno per lo svolgimento dopo la distribuzione del *Libro Verde*, dichiarando di voler offrire agio al ministro di chiarire il paese.

Apresi la discussione sul disegno di legge per le disposizioni concernenti il giuramento prescritto dall'articolo 49 dello Statuto, e *Depretis* accetta che si discuta sul progetto della Commissione.

Del Zio è dolente che il movimento progressivo del paese, ed un fatto dovuto ad aspirazioni in Italia tradizionali, abbiano dato occasione e pretesto a questo disegno di legge. Gli duole anche che fra la presentazione e la discussione l'intervallo sia stato brevissimo, sicché sia mancato il tempo di esaminarlo. Ad ogni modo esamina i motivi, adottati dal ministero di diritto, convenienza e opportunità. Con ricordi storici dimostra quali siano i diritti giuridici sui quali poggia il sistema costituzionale, e come tra la formula del giuramento e la costituzione vi sia contraddizione.

Non è pertanto logica né giusta la illazione della relazione ministeriale che il giuramento sia vincolo che unisce i tre poteri dello Stato. Il progetto di legge non è conveniente, perchè nella consuetudine italiana, appigliandosi al partito meno nazio-

nale, non è opportuno perchè non conforme ai principi di progresso, pei quali la Sinistra salì al potere. Aspetta una parola dal governo, per determinare la propria risoluzione. Lo Statuto infatti non obbliga alcun deputato ad intervenire alle sedute, né prescrive che, non intervenendo, si perda il mandato; dunque il progetto è un vero regresso, è uno strappo alle pubbliche libertà, delle quali egli e i suoi amici nutrono in cuore i più alti ideali. Alcuni che sostengono la legge cercarono ed ebbero a compagni quelli che avversano nelle lotte il principio della sovranità popolare, ed ora perchè vorrebbero ch'essi acconsentissero all'ostracismo della parte radicale della Camera? S'insinua che questa legge miri ad arrestare una corrente repubblicana, ma la storia ci è maestra, che non basta il giuramento a mantenere un sistema di governo quando più non convenga ai tempi. Se adunque si deve fare uno strappo allo Statuto, si faccia per abolire il vecchio arnese. In questo senso lui e i suoi amici presenteranno il controprogetto, che stimano più conveniente, morale ed utile.

Comin giura.

Brunialti intende ricordare, se non dimostrare, come e quanto sia necessario questo vincolo giuridico o morale o politico, come chiamer si voglia. La storia antica e moderna lo prova. Le istituzioni antiche e moderne lo prescrivono. Ribatte poi gli argomenti di *Ceneri* ed altri, specie quello che, dopo informata la legge elettorale e dato accesso alle minoranze, ora se ne vorrebbero escludere i rappresentanti dal Parlamento. Osserva che il Parlamento non intese né può intendere di parlare di altre minoranze fuori di quelle che rispettano le leggi e le istituzioni.

Quei dell'estrema sinistra dicono gli eletti del popolo; ma non sono forse eletti del popolo tutti gli altri della Camera? Essi dicono di avere alti ideali, ma non sono i soli ad averne qui; sui mezzi per raggiungerli soltanto si differisce. Le istituzioni però si mantengono incolumi, e a ciò è necessario conservare il giuramento e il suo prestigio. Che avverrebbe dei magistrati, dell'esercito, che forza avrebbero i loro giuramenti, quando la Camera desse per prima l'esempio di non tenerne più conto e di perder rispetto alla legge? — Risponde per confutarli agli altri argomenti di *Ceneri*. Ritiene il progetto di legge liberale, perchè pone un'argine all'illimitata potenza che la Camera avrebbe potuto esercitare nella interpretazione dello Statuto, e conchiude dicendo che in mezzo ai vecchi campioni della libertà, che tutta consacrarono la vita per ottenere le presenti istituzioni, deve essere glorioso compito dei giovani vegliare al mantenimento di esse.

Mordini non entra in disquisizioni astratte, si tratta del giuramento, istituito che fa parte delle nostre istituzioni fondamentali; se adunque esso è una formula politica per ammettere i rappresentanti della nazione ad esercitare le loro prerogative, se è un atto di lealtà politica, chiede quale sia stata la causa della legge presente.

La riconosce nei partiti extra legali, nel loro organismo, intendimenti e conati, contro i quali è necessario sollevare gli argini, impedendone l'influsso, il progresso, il successo. Il giuramento è una di queste difese ed è un vincolo che unisce il rappresentante del paese al Re. Si dice che, stante gli art. 22 e 49 dello Statuto è superflua la legge, ma un recente incidente dimostrò non esser tale. Dicesi che il mandato di deputato può esistere senza l'esercizio delle sue funzioni, ma egli non sa immaginare un mandato senza l'esercizio di esso. — Nega infine sia legge di reazione, anzi è tale che avvalorare le nostre istituzioni e vi mette il suggello, voterà insomma la legge per il significato suo politico e morale, e perchè rassicura il paese dagli avversari delle istituzioni nazionali.

Ceneri dichiara contrario alla legge. La stessa presentazione gli ha recato dolorosa sorpresa, perchè si hanno di fronte gravi problemi amministrativi, la cui soluzione è da tanto tempo promessa, di fronte a urgenti questioni di politica interna ed esterna e massime di questione sociale; ma tutto si mette da parte perfino i bilanci per discutere questa legge. Si dice: Vi è stato spinto il ministero dal fatto di un deputato che ricusò di giurare. Ma le istituzioni e la loro tutela non hanno bisogno di una legge suppletiva, e questo progetto ha carattere di creazione artificiale. Esso ha poi difetti intrinseci, perchè è retrivo, perchè sostituisce il *Sic volo* alla volontà del mandante o

ferire con *Halnook* circa i preparativi di difesa in Gallizia.

PERUGIA, 18. — Il banchetto offerto a *Cecchi* e *Bianchi* riuscì splendido. Intervenero il prefetto, il sindaco ed il presidente del consiglio provinciale che comunicò la deliberazione presa ieri dal Consiglio di conferire alla famiglia *Antinori*, a *Cecchi*, ed a *Bianchi* una medaglia d'oro. — Un monimento si erigerà a *Antinori* quando la di lui salma sarà ricondotta in patria.

LONDRA, 18. — La compagnia di Suez decise di costruire tre nuove stazioni a *Tontah*, a *Timosah*, ed al 133° chilometro, prevedendo un grande aumento nel transito.

BERLINO, 18. — L'Imperatore passò una buona nottata; oggi sentesi meglio.

La *Nord Deutsche allgemeine Zeitung* rispondendo al *Golos*, dice che nel congresso di Berlino la Germania fece riuscire tutte le proposte della Russia ed esaudire tutte le domande di essa; gli attacchi contro la politica tedesca all'epoca del Congresso sono dunque ingiusti.

PARIGI, 18. — Il *Temps* dice che il ritiro dei cinesi da *Tonchino* sarebbe dovuto al ministro di Francia che fece comprendere alla *China* che aveva interessi a lasciarsi installare ad *Hanoi* per scacciare i pirati.

AJACCIO, 18. — La nave italiana *Cunegonda* del porto di Catania capitano *Sampinari*, partita da Messina per *Cette*, naufragò a *Codo di Mauro*. L'equipaggio si è salvato.

COSTANTINOPOLI, 18. — Diversi firmani accordano parecchie concessioni relative alle miniere ed alla viabilità; è tolto il divieto d'ingresso in *Turchia* ad alcuni giornali francesi.

VIENNA, 18. — La *Wiener Zeitung* parlando delle comunicazioni private dei giornali riguardo alle misure militari della Russia, dichiara che sebbene la provenienza di tali notizie le faccia sembrare inverosimili pure sono prese seriamente nei circoli viennesi ed in modo non meritevole. Il giornale crede dunque suo dovere di avvisare formalmente il pubblico di accogliere con precauzioni simili notizie.

PARIGI, 18. — La commissione senatoriale sul divorzio decise di respingere il progetto.

Il *Telegraphe* dice che *Duclerc* non ha positivamente respinto le proposte inglesi per la presidenza, del debito egiziano; egli domandò se tale presidenza doveva considerarsi come un semplice posto finanziario, ovvero se trattasi di una funzione che esercita la direzione e la sorveglianza finanziaria.

VITTORIO PODRECCA, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

Stabilimento di Scherma e Ginnastica

Cesarano (Via Maggiore)

Col 1 ottobre comincerà l'orario invernale restando aperto lo Stabilimento dalle 7 ant. alla mezzanotte a comodo dei signori soci.

Le lezioni speciali di *ginnastica, ballo e pò tamento* ai fanciulli e fanciulle, avranno luogo dalle 3 1/4 alle 4 1/4 del lunedì, mercoledì e venerdì per le femmine; martedì, giovedì e sabato per i maschietti. 2847

Ricerca d'impiego

Um Impiegato pensionato Governativo, il quale può offrire ottime informazioni sul suo conto, cerca di collocarsi in un'impiego privato, nella qualità di Amministratore, nella te-

Ultime Notizie

Secondo notizia da Roma nella tornata di ieri, l'aula di Montecitorio presentava un aspetto imponente.

Le tribune erano affollate; erano presenti circa 350 deputati.

Intervenero tutti i ministri. Vi assisteva l'onorevole *Cairol* che è migliorato in salute.

Dopo il discorso di *Ceneri* la seduta fu sospesa per dieci minuti. I deputati si versarono nell'emiciclo; crocchi animatissimi.

L'estrema sinistra, in adunanza privata, approvò il testo dell'ordine del giorno da presentarsi in nome del partito, respingendo la legge e proponendo il controprogetto che chiede l'abolizione del giuramento.

Il collegio di *Rovigo* è convocato il giorno 7 gennaio per la elezione di un deputato, in sostituzione dell'onor. *Bertani*.

TELEGRAMMI

[Agenzia Stefani]

COSTANTINOPOLI, 17. — La Porta ufficialmente, ha proposto alle potenze i cui trattati di commercio dovranno essere denunciati, delle modificazioni accordanti delle facilitazioni al commercio, aumentati l'entrata del tesoro con una tariffa identica del 30 per 0/0 al 20 per 0/0 secondo gli articoli. — Queste proposte furono riconosciute vantaggiose.

VIENNA, 17. — La Camera dei deputati terminò dopo lunga discussione, la discussione della legge sui mestieri. — I dieci restanti articoli furono approvati secondo la proposta della commissione. — Domani terza lettura della legge.

PARIGI, 18. — Menabrea presenterà le sue credenziali giovedì.

LONDRA, 18. — I malgasci visitarono l'ambasciatore di Germania.

L'ingresso di *Dilke* nel Gabinetto sembra imminente.

Lo *Standard* ha da Berlino che *Bismark* spedì suo figlio *Herbert* a con-

ferire con *Halnook* circa i preparativi di difesa in Gallizia.

PERUGIA, 18. — Il banchetto offerto a *Cecchi* e *Bianchi* riuscì splendido. Intervenero il prefetto, il sindaco ed il presidente del consiglio provinciale che comunicò la deliberazione presa ieri dal Consiglio di conferire alla famiglia *Antinori*, a *Cecchi*, ed a *Bianchi* una medaglia d'oro. — Un monimento si erigerà a *Antinori* quando la di lui salma sarà ricondotta in patria.

LONDRA, 18. — La compagnia di Suez decise di costruire tre nuove stazioni a *Tontah*, a *Timosah*, ed al 133° chilometro, prevedendo un grande aumento nel transito.

BERLINO, 18. — L'Imperatore passò una buona nottata; oggi sentesi meglio.

La *Nord Deutsche allgemeine Zeitung* rispondendo al *Golos*, dice che nel congresso di Berlino la Germania fece riuscire tutte le proposte della Russia ed esaudire tutte le domande di essa; gli attacchi contro la politica tedesca all'epoca del Congresso sono dunque ingiusti.

PARIGI, 18. — Il *Temps* dice che il ritiro dei cinesi da *Tonchino* sarebbe dovuto al ministro di Francia che fece comprendere alla *China* che aveva interessi a lasciarsi installare ad *Hanoi* per scacciare i pirati.

AJACCIO, 18. — La nave italiana *Cunegonda* del porto di Catania capitano *Sampinari*, partita da Messina per *Cette*, naufragò a *Codo di Mauro*. L'equipaggio si è salvato.

COSTANTINOPOLI, 18. — Diversi firmani accordano parecchie concessioni relative alle miniere ed alla viabilità; è tolto il divieto d'ingresso in *Turchia* ad alcuni giornali francesi.

VIENNA, 18. — La *Wiener Zeitung* parlando delle comunicazioni private dei giornali riguardo alle misure militari della Russia, dichiara che sebbene la provenienza di tali notizie le faccia sembrare inverosimili pure sono prese seriamente nei circoli viennesi ed in modo non meritevole. Il giornale crede dunque suo dovere di avvisare formalmente il pubblico di accogliere con precauzioni simili notizie.

PARIGI, 18. — La commissione senatoriale sul divorzio decise di respingere il progetto.

Il *Telegraphe* dice che *Duclerc* non ha positivamente respinto le proposte inglesi per la presidenza, del debito egiziano; egli domandò se tale presidenza doveva considerarsi come un semplice posto finanziario, ovvero se trattasi di una funzione che esercita la direzione e la sorveglianza finanziaria.

VITTORIO PODRECCA, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

Stabilimento di Scherma e Ginnastica

Cesarano (Via Maggiore)

Col 1 ottobre comincerà l'orario invernale restando aperto lo Stabilimento dalle 7 ant. alla mezzanotte a comodo dei signori soci.

Le lezioni speciali di *ginnastica, ballo e pò tamento* ai fanciulli e fanciulle, avranno luogo dalle 3 1/4 alle 4 1/4 del lunedì, mercoledì e venerdì per le femmine; martedì, giovedì e sabato per i maschietti. 2847

Ricerca d'impiego

Um Impiegato pensionato Governativo, il quale può offrire ottime informazioni sul suo conto, cerca di collocarsi in un'impiego privato, nella qualità di Amministratore, nella te-

nuta di Registro, nella manipolazione commerciale, essendo anche approfondito nella contabilità.

Nel caso che l'impiego portasse una responsabilità, offre quella cauzione in cartelle che fosse relativa al posto cui andrebbe occupare.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Amm. di questo giornale. 2905

PREMIATA

Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di **Cappelli a Cilindro** di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. **Gibus** per società; **Cappelli** per sacerdoti; **Cappelli** di feltro per signore; verniciati da cocchiere; **berrete** di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI di FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (2885)

Borgo Codalunga, N. 4759.

PER LE FESTE NATALIZIE

RINOMATA FABBRICA

MANDORLATI e MOSTARDE

all'ingrosso e dettaglio di

GIUSEPPE TABOGA

IN PADOVA

Onde facilitare lo smercio delle specialità Venete in Mostarde e Mandorlati nelle varie Provincie del Regno, si previene d'aver confezionato apposite **Scatole da Lire 7 cadauna franco di porto a mezzo pacco postale da Kilogrammi 3 contenenti Kilogr. 1 Mostarda sopraffina** in scatola di metallo ed il completamento formato di **quattro qualità scelte di Torroni**.

Accompagnare le domande col relativo importo anche in francobolli per avere l'invio a rivolta di corriere. 2906

Acqua Aurora

per toilette

PREMIATA dalla Società d'incoraggiamento di Padova nel 1882

INVENTORE E FABBRICANTE

ANTONIO BULGARIELLI

presentata quell'acqua alla Società d'incoraggiamento fu da essa sottoposta all'esame dei primi *Chimici* che la ritennero veramente *Igienica*, ed in base al loro voto la Società accordò all'Inventore e Fabbricante *Antonio Bulgarelli* il Premio.

Quest'acqua è composta di essenze *Aromatiche Igieniche*, e dichiarata superiore a molte altre acque per toilette, si *Nazionali* che di provenienza *Esterà*, è di un soavissimo odore, versandone in un bacino d'acqua pura apparisce come latea, e con questa lavandosi, ha la proprietà per la sua qualità di aromi, di cui è composta di rendere fresca e morbida la pelle. Prezzo d'ogni bottiglia Lire una.

Dirigere le commissioni all'inventore e fabbricante *Antonio Bulgarelli*, Via Università N.° 6.

Sconto di metodo ai rivenditori. 2879

1880 Premio del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti pel Ministero d'Agricolt. Ind. e Comm. 1880

Premiata Fabbrica

BISCOTTINI PADOVANI

SPECIALITÀ DI

ALESSANDRO PRIULI BON

Si vendono in Padova:

esclusivamente alla fabbrica e negozio in Via *Rodella* vicino alla Piazza delle Erbe, al dettaglio oppure in scatole di latta con eleganti etichette.



Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere la marca di fabbrica come la presente. 29.2

1879 - Premio della Società d'incoraggiamento di Padova - 1879

1881 - Premio all'Esposizione Nazionale di Milano - 1881

